

## Le arti nella storia

*Elisa Giovanatti*

### ARETHA FRANKLIN - RESPECT DA CANZONE A INNO

- Quale pensi che sia il tuo più grande lascito?

- Non saprei... sta da qualche parte fra il musicale e l'umanitario.

(Aretha Franklin intervistata da Billboard, 25 marzo 2016)



Aretha Franklin (Memphis, Tennessee, Stati Uniti, 1942)

#### *La svolta del 1967*

A 12 anni **Aretha Franklin** (nata a Memphis nel 1942) era la voce solista del coro della New Bethel Baptist Church di Detroit (la chiesa dove aveva preso servizio il padre, C.L. Franklin, reverendo battista ed attivista per i diritti civili, amico stretto e sostenitore di Martin Luther King Jr.); a 14 aveva registrato il primo album per la Chess Records e aveva cominciato a girare con la "carovana gospel" del padre tenendo concerti ovunque, sostenuta e incoraggiata dalle grandissime Mahalia Jackson e Clara Ward, cantanti gospel leggendarie ed abituali frequentatrici di casa Franklin; nel 1960, a 18 anni, quando viene notata dal produttore John Hammond e firma con la Columbia, Aretha ha alle spalle tutto questo e molto di più: un carattere difficile, un'infanzia complicata, segnata dall'abbandono della madre quando aveva 6 anni e dalla sua morte quando ne aveva 10, relazioni tumultuose con gli uomini, due figli avuti da adolescente, e tutte le difficoltà e le discriminazioni che poteva subire una donna nera nell'America di quegli anni.

Con la Columbia Aretha realizza un buon numero di album, eppure **la sua carriera non decolla, costretta in uno stile non del tutto adatto alle sue potenzialità**: la fiera e l'aggressività della sua voce, la versatilità nell'interpretare tutta la gamma dei sentimenti, l'energia sprigionata al pianoforte (non tutti lo sanno ma è un'ottima pianista) vengono continuamente smorzate, perché ritenute non adatte a conquistare il mercato del pop.

**Nel 1966, insoddisfatta, lascia la Columbia e firma per la Atlantic**, una mossa decisiva che la consegna nelle mani del produttore **Jerry Wexler** (già promotore di talenti come Ray Charles e Wilson Pickett). Aretha non è fra i personaggi più semplici da trattare, ma Wexler capisce subito la sua **regola fondamentale: se una canzone riguarda qualcosa che ha vissuto, allora dà il meglio di sé**. Wexler, fra gli studi in Alabama e quelli a New York, le mette a disposizione la crème dei musicisti della Atlantic (inclusi Duane Allman ed Eric Clapton) e sostanzialmente le lascia fare quello che vuole.

Il giorno di San Valentino del 1967 Aretha entra negli studi di NYC per registrare *Respect*, una canzone del '65 di Otis Redding, a cui ha apportato alcune modifiche: **è la svolta della sua carriera**, un successo straordinario che va al primo posto non solo nella classifica r&b (dedicata alla musica nera) ma anche nella Billboard Hot 100, e che confluirà in un album capolavoro, *I never loved a man (the way I love you)*, subito seguito, l'anno successivo, da altri due album strepitosi (*Lady Soul* e *Aretha now*) che includono pezzi come *Think*, *Ain't no way*, *Chain of fools*, *A natural woman (you make me feel like)*, *I say a little prayer*. Da *Respect* in poi è una pioggia di premi e riconoscimenti per Aretha Franklin, qui impossibili da elencare, così come è senza precedenti il suo successo di pubblico, che l'ha resa a tutt'oggi una delle artiste più vendute di sempre.



Aretha Franklin: negli Atlantic Studios" NYC (1967)

### ***Respect: versioni a confronto***

Ma cosa c'è, nella versione di Aretha, che non c'era in quella di Otis Redding? Intanto c'è **qualche differenza dal punto di vista musicale**: la versione di Redding, inclusa nell'album *Otis Blue* (1965) fa largo uso di fiati, anche a contrappuntare la sua voce, funzione che invece nella cover di Aretha svolgono i cori (affidati alle sorelle Erma e Carolyn Franklin); nell'originale, inoltre, non c'è il ponte (una sezione di transizione, fra strofa e ritornello, spesso presente nelle canzoni), mentre c'è nel ri-arrangiamento di Aretha ed include un assolo di sax del virtuoso King Curtis.

**Sono tuttavia i piccoli interventi sul testo**, tutti ascrivibili ad Aretha e alla sorella Carolyn, a determinare l'enorme differenza fra le due canzoni: il pezzo di Redding ha un tono disperato, di supplica, rafforza la visione tradizionale dell'uomo che lavora e porta a casa i soldi e per questo chiede rispetto alla propria moglie, e a tratti la sua sensazione di stanchezza e di rassegnazione sembra quasi prevalere sulla richiesta di rispetto; **quello di Aretha è il punto di vista fiero e forte di una donna che pretende il rispetto dovuto, un totale cambiamento di prospettiva che, in quel**

# e-Storia

**particolare momento storico, finisce per avere un impatto enorme ed assumere valenze sociali e politiche.**

ARETHA FRANKLIN

**What you want, baby I got it**

What you need, do you know I've got it  
All I'm askin'  
Is for a little respect when you come home (just a little bit)  
Hey baby (just a little bit) when you get home  
(Just a little bit) mister (just a little bit)

**I ain't gonna do you wrong while you're gone**

**Ain't gonna do you wrong 'cause I don't wanna**

All I'm askin'  
Is for a little respect when you come home (just a little bit)  
Baby (just a little bit), when you get home (just a little bit)  
Yeah (just a little bit)

I'm about to give you all of my money

And all I'm askin' in return, honey

**Is to give me my propers**

When you get home (just a, just a, just a, just a)

Yeah baby (just a, just a, just a, just a)

When you get home (just a little bit)

Yeah (just a little bit)

**Ooh, your kisses**

**Sweeter than honey**

**And guess what**

**So is my money**

All I want you to do for me

Is give it to me when you get home (re, re, re ,re)

Yeah baby (re, re, re ,re)

Whip it to me (respect, just a little bit)

When you get home, now (just a little bit)

**R-E-S-P-E-C-T**

**Find out what it means to me**

**R-E-S-P-E-C-T**

**Take care, TCB**

OTIS REDDING

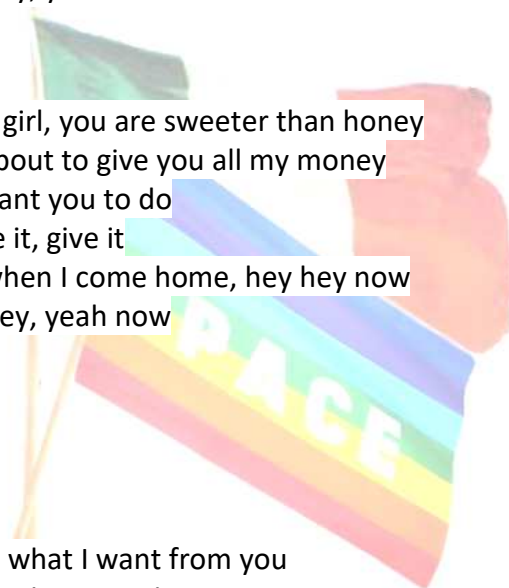
What you want, honey, you got it  
And what you need, baby, you got it  
All I'm askin' is for a little respect when I come home  
Hey now, hey hey hey, yeah now

Do me wrong, honey, if you wanna  
You can do me wrong, honey, while I'm gone  
But all I'm askin' is for a little respect when I come home  
Ooh yeah now, hey hey hey, yeah now

Hey, little girl, you're so sweeter than honey  
And I'm about to give you all my money  
But all I'm askin', hey  
Is a little respect when I get home  
Hey hey hey, yeah now

Hey, little girl, you are sweeter than honey  
And I'm about to give you all my money  
But all I want you to do  
Is just give it, give it  
Respect when I come home, hey hey now  
Hey hey hey, yeah now

Respect is what I want from you  
Respect is what I need  
Respect is what I want  
Respect is what I need



# e-Storia

Oh (sock it to me, sock it to me, sock it to me,  
sock it to me)  
A little respect (sock it to me, sock it to me, sock  
it to me, sock it to me)  
Whoa, babe (just a little bit)  
A little respect (just a little bit)  
I get tired (just a little bit)  
Keep on tryin' (just a little bit)  
You're runnin' out of fools (just a little bit)  
And I ain't lyin' (just a little bit)  
(Re, re, re, re) 'spect  
When you come home (re, re, re ,re)  
Or you might walk in (respect, just a little bit)  
And find out I'm gone (just a little bit)  
I got to have (just a little bit)  
A little respect (just a little bit)

Got to, got to have it  
Got to, got to have it  
Got to, got to have it  
Got to, got to have it

Talkin'  
Give us, give us, give us, give us  
Give us, give us, give us, give us  
Give us, give us some baby, everything I need

**Le primissime parole (*what you want, baby I got it/quello che vuoi, io ce l'ho*) chiariscono il cambio di prospettiva.** La modifica è minuscola, un pronome, ma la trasformazione di significato è enorme: da un lato abbiamo un uomo che chiede a sua moglie di accontentarsi di quello che ha,

dall'altro a cantare è una donna, che orgogliosamente rivendica quello che è e quello che ha, in una dichiarazione di autosufficienza e autostima.



Aretha Franklin: "negli Atlantic studios" NYC (1967)

Fin dall'inizio, poi, si notano gli interventi dei cori, che si fanno via via sempre più fitti. **Le backing vocals di Erma e Carolyn, però, trascendono ben presto il ruolo di semplici cori e diventano un elemento centrale della canzone**, un tocco straordinario di energia propulsiva ma soprattutto instaurano un gioco di interscambio con Aretha che crea

un'esplosione vocale che è più grande della somma delle sue parti. Grazie alle backing vocals, poi, **il tono di Respect diventa quello della conversazione fra donne**: nel tipico stile responsoriale (call-and-response) della tradizione gospel afroamericana, Aretha dà una lavata di capo al suo uomo dialogando sempre più fittamente con le sorelle, catturando così – come ha notato la critica Ann Powers – un altro elemento importantissimo, quello della **solidarietà femminile**, che nasce e cresce proprio sotto al naso degli uomini.

Proseguendo, Aretha gioca con le parole di Redding, il quale alla sua donna dice che in sua assenza può fargli del male (essergli infedele, si intende), basta che gli mostri rispetto quando torna a casa, dicendo *"non ti tradisco quando non ci sei, perché non voglio"*. Da notare poi uno dei primi utilizzi, con il significato di rispetto, del termine *"propers"*, parola diffusa negli anni '60 nello slang afroamericano e oggi sostituita, sempre a livello gergale e con lo stesso significato, da



“props”. A seguire arriva una dichiarazione di indipendenza economica: “i tuoi baci sono più dolci del miele, e sai cosa? Anche i miei soldi”, canta Aretha, sostanzialmente mettendo sullo stesso piano la propria indipendenza finanziaria e l’affetto del suo uomo.

Il più grosso intervento di Aretha Franklin sul testo di Otis Redding, o quantomeno quello più evidente, coincide **con alcuni dei versi più famosi della musica pop, e in particolare con quel “R-E-S-P-E-C-T” scandito lettera per lettera**, per essere ancora più chiara (“R-I-S-P-E-T-T-O, scopri cosa vuol dire per me”). C’è poi quel “TCB” che ha fatto tanto discutere in passato: anch’essa espressione tipica dello slang afroamericano, sta per “take care of business”, nel senso di fare le cose per bene, in maniera efficace (e quindi: scopri cosa vuol dire rispetto per me e stai attento, fallo bene). È il primo utilizzo scritto che si conosca di questa espressione, che fu presto imitato dalla Motown nel 1968, quando organizzò uno speciale televisivo intitolandolo proprio “TCB”.

Infine, nella parte conclusiva della canzone, dove il dialogo tra Aretha e le sorelle si fa sempre più fitto, Erma e Carolyn cantano un’altra espressione che ha fatto molto parlare di sé: “**sock it to me**”, ennesima dicitura gergale, ha letteralmente il senso di “give it to me” (dammielo), con un’ampia possibilità di significati (dammi il tuo meglio, dimmi, dammi un pugno, ...) ma spesso con una sottintesa connotazione sessuale. Aretha, negli anni a seguire, ha più volte negato il significato sessuale di questa espressione. Resta tuttavia ambigua, e non è del resto l’unico doppio senso con una possibile connotazione sessuale presente in *Respect*, che quindi introduce anche questa dimensione e per di più dal punto di vista femminile.

## Il significato storico

**Respect fece di Aretha una star, e una star di alta statura morale.** Era la canzone giusta al momento giusto, che andò a catturare **forze sociali che ribollivano**. Gli Stati Uniti del 1967 erano



Aretha Franklin con Martin Luther King  
all'Aretha Franklin Day

nel mezzo di grandi tensioni e cambiamenti, il Movimento per i Diritti Civili chiedeva già da anni la fine della discriminazione e delle forme di segregazione ancora presenti nei confronti degli afroamericani, le donne – e ancora di più le donne di colore, spesso impegnate attivamente, ma senza un riconoscimento, nel Movimento per i Diritti Civili – lottavano per la parità sociale, le Pantere Nere stavano cominciando il loro percorso, la guerra del Vietnam stava causando ulteriori proteste.

**La canzone di Aretha Franklin scuote la coscienza di una nazione e diventa un vero e proprio inno per il movimento femminista e per il Movimento per i Diritti**

**Civili:** la richiesta di rispetto che contiene, supportata dalla grande interpretazione di Aretha, fiera ma non arrogante, è facilmente allargabile all’intera società statunitense; che sia un problema di generi (uomo-donna), di razze (il testo di Aretha esibisce orgogliosamente una serie di espressioni dello slang nero), una situazione politica o quant’altro, chiunque sia stato discriminato, maltrattato, sottovalutato, oppresso, che sia donna o uomo, bianco o nero, può identificarsi in una canzone come *Respect*, portatrice di un messaggio universale che si lascia abbracciare da un’intera generazione. E di tutto questo è felice e orgogliosa Aretha stessa, che nel suo contratto per le

performance dal vivo aveva fatto scrivere che non avrebbe mai cantato di fronte ad un pubblico segregato, lei che quando girava gli Stati Uniti in tour col padre sapeva che potevano fermarsi a fare benzina solo in alcune stazioni di servizio, dove c'era il bagno anche per i neri, mentre in alcuni ristoranti compravano il cibo ma lo mangiavano poi in macchina, lei che fu una grande sostenitrice, nell'ombra (come si addice al suo carattere schivo e poco propenso a farsi pubblicità), dell'amico Martin Luther King Jr.

---

## STORIA E NARRAZIONI

*Di seguito riportiamo gli ascolti di 5 pezzi: nel primo ascoltiamo la versione di "Respect" di Otis Redding, a seguire la versione in studio di Aretha Franklin e due sue esibizioni live. Nell'ultimo pezzo ascoltiamo Aretha Franklin cantare "Precious Lord" ai funerali di Martin Luther King (si tratta della seconda cerimonia di Atlanta, dove è sepolto, mentre un primo funerale avvenne a Memphis, dove fu assassinato).*

### Ascolti

[https://www.youtube.com/watch?v=KvC9V\\_IbNDQ](https://www.youtube.com/watch?v=KvC9V_IbNDQ)

Otis Redding – studio version, 1965

<https://www.youtube.com/watch?v=6FOUqQt3Kg0>

Aretha Franklin – studio version, 1967

<https://www.youtube.com/watch?v=u6cpQUcfJI>

Aretha Franklin, Amsterdam, 1968

<https://www.youtube.com/watch?v=0L4Bonnw484>

Un estratto di Respect all'Aretha Franklin Day, Detroit, 1968: in quell'occasione M.L. King vola a Detroit per essere presente e consegnarle un riconoscimento speciale da parte del Southern Christian Leadership Council. E' il loro ultimo incontro prima dell'assassinio di King

<https://www.youtube.com/watch?v=8FdFrtNacgU>

M.L. King Memorial Service, 1968